

L'articolo 63 conferiva un vero e proprio diritto di carriera ai funzionari nominati in quel tempo. Il successivo regolamento del 28 ottobre 1885 abolì quel diritto e istituì il requisito del diploma di abilitazione, mediante esami per il passaggio alle categorie di bibliotecari e di vicebibliotecari. Giustizia avrebbe voluto che con disposizione transitoria si fosse provveduto a conservare il diritto dei vicebibliotecari di nomina anteriore, ma nel predetto regolamento, come nei successivi, tale concetto fu del tutto obliato.

In occasione della discussione della legge Rava sull'organico delle biblioteche, del 24 dicembre 1908, il Senato si occupò della commessa ingiustizia, e nella relazione dell'Ufficio centrale del Senato si legge: « Vi sono sottobibliotecari valentissimi che dirigono con lode grande biblioteche da oltre dieci e venti anni, che hanno fatto gli studi universitari e hanno cominciato la carriera nel personale delle biblioteche, mentre era ancora in vigore il regolamento del 20 gennaio 1876, il quale consentiva loro la nomina a bibliotecario per merito senza esame. E alcuni di questi sottobibliotecari, secondo le disposizioni dell'antico regolamento, già ottennero, da apposita Commissione ministeriale, l'idoneità ad essere nominati bibliotecari. E non basta. In base al giudizio di quella Commissione autorevolissima, alcuni dei sottobibliotecari dal 1903 furono effettivamente nominati bibliotecari con un decreto Reale che la Corte dei conti dovette necessariamente respingere, perchè nel frattempo si era mutato il regolamento; ed è davvero doloroso che da quel tempo a oggi non si sia ancora trovata alcuna qualche disposizione transitoria, che porrebbe riparo al grave danno che allora soffersero quei funzionari ed anche la stessa dignità degli studi. L'Ufficio centrale crede che sia doveroso e urgente porre una buona volta riparo all'ingiusto trattamento fatto a quegli egregi funzionari a cui lo Stato deve gratitudine per i lunghi onorati servizi; a questo concetto si ispira la prima parte dell'ordine del giorno che abbiamo l'onore di sottoporre al voto del Senato ».

E l'ordine del giorno che il Governo accettò come raccomandazione e che fu poi approvato è il seguente:

« Il Senato invita il Governo a voler provvedere sollecitamente con nuove disposizioni regolamentari a reintegrare a favore dei sottobibliotecari nominati quando era in vigore il regolamento del 20 gen-

naio 1876, il diritto alla nomina a bibliotecario per merito senza esame ».

Ora, onorevole ministro, l'impegno del suo predecessore è impegno di Governo e di giustizia; il rispetto ai diritti quesiti, come è in ogni coscienza, così è in ogni legge; e il rispetto ai diritti quesiti di carriera è sancito nell'articolo 5 della legge sullo stato giuridico degli impiegati e nell'articolo 63 del relativo regolamento. I funzionari cui si deve l'invocata riparazione sono oramai soltanto tre o quattro, ma la esiguità di questo numero non diminuisce la giustizia dell'invocato provvedimento, anzi rende più urgente il bisogno di attuarlo.

Non vi sono pregiudizi per il bilancio, nè inconvenienti per l'ordinamento delle biblioteche. Si tratta di un atto di giustizia verso dei funzionari benemeriti, e io spero che l'onorevole ministro vorrà accogliere il mio ordine del giorno e la Camera vorrà darmi la sua autorevole approvazione affinché, richiamando il voto precedentemente espresso fin dal 1908 dal Senato, si voglia finalmente fare questa doverosa giustizia ai funzionari delle biblioteche. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Scalori ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a meglio regolare la funzione ispettiva della scuola primaria e ad accogliere, per tale intento, la recente proposta avanzata dalla Associazione nazionale fra gli ispettori e vice-ispettori scolastici, che, migliorando l'azione e la condizione di tali funzionari, realizzerebbe anche considerevoli economie ».

Ha facoltà di svolgerlo.

SCALORI. Data l'ora mi limiterò a dare qualche delucidazione sul mio ordine del giorno, il quale vuol significare l'urgente opportunità di modificare le disposizioni che regolano la funzione ispettiva della scuola primaria in conformità alla legge Daneo-Credaro.

La riforma da me invocata, anche in nome dell'Associazione degli ispettori e vice-ispettori scolastici, che mi onoro di presiedere, presenta vantaggi notevoli, e venne già sottoposta con larga illustrazione agli uomini che seggono al Dicastero della istruzione pubblica. Essa concilia il miglioramento del servizio con una notevole economia (circa 600 mila lire) che rac-